

## PRIMA MEDITAZIONE

### Matteo 1,1-25

- “Ogni matrimonio è una <<storia di salvezza>>, e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa” (AL 221): nella nostra esperienza di coppia, cosa o chi ci ha aiutato a riconoscere nei momenti di difficoltà o di fragilità la presenza del Signore?
- Guardando alla figura di Giuseppe, cosa ci può aiutare a non sottrarci alle nostre responsabilità, a entrare nelle situazioni che incontriamo come famiglia, nel lavoro? Cosa ci può aiutare, come sposi, a rimanere aperti al progetto di Dio?
- “Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù”: non è la potenza dell’uomo che produce la salvezza, il Messia è dono di Dio. Gli avvenimenti di questi giorni ci costringono a confrontarci con i nostri limiti: cosa proviamo? Come conservare questa consapevolezza anche in tempi migliori?
- Quale novità ci porta la situazione che stiamo vivendo e cosa ci invita ad abbandonare per rimanere fedeli alla nostra vocazione?

## SECONDA MEDITAZIONE

### Mt. 4, 1-11

Tentazioni con il loro carico di ambiguità, di valori positivi e negativi, di bene e di male, di fiducia e di scoraggiamento, di obbedienza e di disubbidienza, di ombra e di luce, di libertà e di schiavitù, di cammino e di sosta. Uno spaccato di vita familiare. Sperimentare la tentazione è normale, esserne consapevoli è un buon segno, perché significa che stiamo lottando, che possiamo scegliere; superarla è dono di Dio, è Grazia, ma anche scelta di libertà, atto di amore, risposta al Signore.

- A volte ci sembra che essere cristiani al fondo sia una fregatura; qual è dunque l’orizzonte di valori che seriamente vogliamo offrire alla nostra coppia e ai nostri figli?
- Sappiamo leggere la situazione della nostra famiglia prima di fare delle scelte?
- Sappiamo cogliere le diversità e le esigenze di tutti?
- Riusciamo a non dare per scontato che la direzione che cerchiamo di offrire alla nostra famiglia e alla nostra coppia sia quella giusta? Ci aiuterebbe provare a capire il contesto preciso in cui viviamo e la logica di salvezza a cui ci chiama la fede, proprio lì.
- Sappiamo cogliere il fatto che *vivere il Regno di Dio* ci disturba e coinvolge anche nella banalità dei gesti quotidiani di *cura* gli uni degli altri?

## TERZA MEDITAZIONE

### Mt 5,1-12

Il discorso sulla montagna è il ritratto della nostra condizione umana vissuta dal Figlio di Dio, esprime come può essere la nostra condizione vissuta da Salvati, dal sentirsi amati nella nostra più vera e autentica condizione di uomini.

E' un continuo elenco di contraddizioni apparentemente insensate per la nostra logica umana, soprattutto ora che ci sentiamo afflitti, che abbiamo fame e sete di giustizia, perseguitati, e non percepiamo la beatitudine di questa condizione di fragilità. Forse questo tempo imprevedibile, complicato, non mette in luce la nostra mitezza, la misericordia, la capacità di operare la pace, ma mette a nudo la nostra verità di uomini, non autosufficienti e ripiegati sulle nostre forze. Il Vangelo, in Gesù, dice che questo è proprio il tempo e lo spazio della Beatitudine: accanto alla sofferenza e alla prova c'è la Salvezza. Gesù ci indica che la ferita non si elimina ma può essere trasformata.

Le coordinate le riconosciamo in Gesù, all'inizio del brano, che ci vede come siamo davvero (NOVITA' di amore DELLO SGUARDO del Padre nel Figlio su di noi) e sale sul monte (Va OLTRE, orientato al PADRE-PROFONDITA' DEL CUORE DEL PADRE).

Ci mostra che si può vedere come il Padre, se sono unito a Lui nella relazione filiale, come Cristo. Così posso recuperare quello sguardo che mi ha salvato e che è la fonte dello sguardo sulla mia vita e sugli altri. Questo SGUARDO che ci raggiunge e ci ama, proprio lì dove siamo smarriti, indifesi, scoperti, fondati sulle nostre forze che ora barcollano, ci mostra il cuore del Padre già donato e presente in noi, nelle nostre profondità, che ora può di-venire il nostro sguardo.

Ecco la Beatitudine del recuperare quello sguardo d'amore, il solo che può generare uno sguardo nuovo verso di me, la famiglia, gli eventi che stanno accadendo, la vulnerabilità e impotenza di questo tempo. Lo Sguardo che permette che la paura, la di-sperazione, lo smarrimento non dominino e condizioni la nostra vita, ma divenga il luogo, il tempo in cui vivere la nostra beatitudine.

In questa relazione Padre-figli, possiamo in questo periodo di crisi, gradualmente, di-venire SALE e LIEVITO, che si consuma d'amore, nel nascondimento e silenzio della nostra casa e delle poche e fugaci relazioni che possiamo vivere.

- Quale è la mia montagna? La nostra (per la COPPIA) montagna? Cioè quando ho percepito e vissuto questo sguardo d'amore del Padre per le mie e nostre ferite?
- Chi e come ci può accompagnare a riscoprire il cuore del Padre che già palpita in me e in noi, e può essere rivivificato?
- Come posso mantenere puro, vero, autentico questo sguardo che origina dalla fonte dell'Amore e non viene adulterato dai miei protagonismi?
- Quale è il mio sguardo sull'altro e sulla coppia ora? Come posso alimentare questo sguardo sulla vita, la storia, gli eventi?
- Come genitori come possiamo riflettere questo sguardo sui nostri figli? Come questo Sguardo alimenta la speranza in casa (Essere SALE e LIEVITO)?
- Come possiamo mantenere vive le relazioni importanti che non riusciamo a coltivare in questo periodo? (Nonni, Amici, Ammalati, ...)
- In questo periodo di presenza e compresenza forzata in casa, sta cambiando la relazione Genitori-Figli? Riusciamo a prendere d'esempio la figliolanza Cristoforme per modificare i rapporti familiari?

## QUARTA MEDITAZIONE

### Matteo 26, 36-56

Gesù al Getzemani vive e prova tristezza e angoscia. In questa condizione prende con sé alcuni discepoli. Egli, il Dio con noi, in questo momento chiede a noi di essere con lui. Chiede a noi di essere la prova della compagnia del Padre.

Pensando in particolare ai più sofferenti e malati che intercettiamo nelle nostre famiglie e nelle nostre relazioni amicali, abbiamo il coraggio di restare a fianco di una persona sofferente e angosciata, e metterci in ascolto di tutto ciò che può rimbalzarci addosso? Ci fa paura questa condizione? Come combattere la tentazione di scappare dalla situazione?

“Restate qui”: Gesù chiede a Pietro, Giacomo e Giovanni di ‘restare’, di esserci; non chiede di pregare per lui.

Pensando sempre ai più deboli e sofferenti, ai malati e pensando a questo periodo di emergenza sanitaria, in cui fisicamente siamo costretti a stare lontani gli uni dagli altri, come possiamo essere presenti nella loro vita? Come cambia il nostro essere presenti nei confronti degli altri? come possiamo far percepire loro la prossimità del Padre? Con quali gesti concreti?

Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione: Gesù non chiede di pregare per Lui, ma per noi stessi, per non entrare in tentazione: nella tentazione di essere scandalizzati dalla sua sofferenza e scappare.

Riusciamo a stare da figli di Dio di fronte all'altro? Anche quando ci sentiamo impotenti con le nostre fatiche, quando non ce la facciamo più?

Che idea abbiamo di aiuto all'altro? Che idea abbiamo dell'aiuto di Dio?